

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
Corriere.it	«Dottore non lasciarmi». Una ricerca dimostra che la continuità del rapporto con il paziente è importante	06/12/2024	On Line

CORRIERE DELLA SERA 

«Dottore non lasciarmi». Una ricerca dimostra che la continuità del rapporto con il paziente è importante

di Danilo Di Diodoro

Una ricerca condotta mediante Risonanza Magnetica Funzionale ha rilevato attivazioni e disattivazioni di precise aree cerebrali a seconda della percezione dei pazienti di poter contare sulla continuità del rapporto di cura



Un rapporto tra curante e paziente che garantisca continuità di cura è fonte di sicurezza e di benessere per entrambi, con migliori esiti clinici, e ora giunge anche una verifica neurobiologica: uno studio realizzato con la **Risonanza magnetica funzionale** ha messo in evidenza come un rapporto che garantisca continuità di assistenza e presa in carico **favorisce l'attivazione di aree cerebrali** quali il network di elaborazione visuospaziale e il giro fusiforme, correlabili con l'elaborazione della prospettiva del sé, la teoria della mente, la proiezione di sé nel futuro, il riconoscimento personalizzato dei volti.

Attivazioni che possono essere interpretate come **segno di fiducia** e della possibilità di guardare al futuro con sicurezza. «In questa condizione i soggetti esplorati attivano aree associative, sensomotorie, emotive e cognitive, interpretabili come segno di benessere» dice Daniele Olivo, ricercatore dell'Università di Padova, coautore dello studio. «Al contrario, in situazioni di rapporto sfiduciato, **quando manca il supporto emotivo** del curante, si osservano una frammentazione del network e la separazione tra l'ambito cognitivo e quello emotivo, espressione di un tentativo di gestione della delusione delle aspettative e della mancanza di reciprocità». «**A livello psicologico, la ricerca mostra che la continuità di un rapporto di cura determina una situazione di sicurezza e benessere generale**, di fiducia nella relazione» dice Fabio Sambataro professore associato di psichiatria all'Università di Padova, anch'egli coautore dello studio. «Al contrario, la consapevolezza di una possibile interruzione del rapporto genera un senso di abbandono e “distress” o fatica».

La ricerca è stata realizzata per iniziativa della **Fondazione Giancarlo Quarta Onlus** di Milano, presieduta da Lucia Giudetti Quarta, da oltre vent'anni impegnata in indagini riguardanti il rapporto medico paziente da un punto di vista psicologico, clinico e sociale, al fine di provare ad alleviare la sofferenza delle persone malate. Denominata **Fiore 3** ((Functional Imaging of Reinforcement Effects), la ricerca, realizzata in collaborazione con le **Università di Padova e di Parma**, è stata presentata in un recente incontro dedicato al tema del rapporto tra curanti e pazienti. Ha coinvolto 30 volontari sani che sono stati sottoposti a **Risonanza Magnetica funzionale** mentre erano esposti a una serie di vignette raffiguranti momenti di interazione tra due persone, dalle quali emergevano situazioni di continuità o discontinuità del rapporto. Uno stimolo emotivo e cognitivo, rappresentativo di possibilità alternative di esperienza all'interno di una relazione reale tra curante e paziente.

La Fondazione ha già effettuato in precedenza altri due studi.....

Articolo completo al link:

https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/24_dicembre_06/dottore-non-lasciarmi-devo-sapere-di-poter-contare-su-di-te-334f9487-571f-44a5-9769-2d95671d3x1k.shtml